

IL CANDIDATO DEL PD alle primarie del centrosinistra ha fissato per mercoledì un incontro con i lavoratori della Sun. Un appuntamento che tra dipendenti di un'azienda di proprietà del Comune e un "controllore amministrativo" dell'ente stesso non dovrebbe avvenire

Ballarè si dimetta oggi da "revisore"

segue dalla prima

Pensiamo proprio di no. E non si tratta solo di eleganza, ma in questo caso è sfrontatezza a cui si può rimediare con un semplice gesto: le immediate, oggi per intenderci, dimissioni dal Collegio dei revisori del Comune di Novara. Spieghiamo le motivazioni: la Sun è società del Comune che ne detiene il 100% della proprietà, in pratica cosa succede? La Sun ha un proprio Consiglio di amministrazione (di nomina interamente comunale) e un proprio Collegio dei revisori che approvano e certificano il bilancio dell'azienda. Che il bilancio sia in attivo o in passivo diventa parte del bilancio comunale, non in forma consolidata, ma se c'è un utile e quindi conseguenti dividendi questo denaro lo incassa il Comune, se invece ci sono delle perdite il bilancio dell'azienda viene pareggiato dal Comune e quindi con denari nostri. Quegli stessi denari che Ballarè certifica che sono correttamente spesi. Ora cosa può andare a raccontare il "revisore dei conti" ai lavoratori della Sun, che ha idee diverse? Che ha la formula "politica" per risolvere i problemi dell'azienda? Da revisore non è suo compito, anzi è cosa da cui si deve guardar bene di fare, da

candidato alle primarie di coalizione può fare quel che vuole. Ma oggi Andrea Ballarè è revisore dei conti del Comune di Novara e quindi... meglio che si dimetta oggi stesso da quell'incarico.

"Spero che Ballarè abbia una ricetta industriale per l'azienda e non vada ad evocare fondi che non esistono - ci ha detto Massimo Vallò, presidente della Sun - Credo che l'unica cosa che possa dire è che il futuro dell'azienda è puntare sullo sviluppo industriale, cioè quello a cui il Cda della Sun sta lavorando da un anno. Qualsiasi altra proposta sarebbe fuffa elettorale".

Insomma il travagliato cammino del Pd verso le primarie di coalizione se non sale sull'autobus diciamo che prosegue in carrozza, almeno così sembra. Se si dà retta alle dichiarazioni di molti esponenti il partito sarà tutto schierato per il candidato "non degno" anche se i risultati ci dicono che qualcosa di diverso potrebbe accadere. La corrente "Martinoli", affiancata dalle notabili famiglie ex-democristiane, ha dato il massimo in occasione delle primarie di partito raschiando il fondo del barile con i denti, andando a recuperare a casa infermi e svogliati. Il gruppo che ha appoggiato

Barini è arrivato a breve distanza e potremmo anche pensare che se il fare del consigliere provinciale fosse stato in questo periodo meno supponente, meno egocentrico e meno "solitario", cioè se avesse tenuto un basso profilo (che più si confà alle capacità politiche dell'uomo), forse avrebbe potuto portare a casa qualche alleanza in più... ma, ormai, il dado è tratto e la battaglia al ribasso indetta dal Pd novarese l'ha vinta Ballarè. Ma qualche pessimo segnale arriva già a pochi giorni dalla candidatura. Il diretto avversario di Ballarè alle primarie di partito, Fabrizio Barini, non sembra intenzionato ad appoggiare il candidato tanto è vero che si è rifiutato di essere tra gli almeno 100 necessari per la candidatura alle primarie. In pratica non ha "firmato" la candidatura. Va detto che un'altra microcorrente interna al Pd novarese sta comunicando ai propri "aficionados" di appoggiare Fonzo (Sel) alle primarie mentre qualche altro aderente al Pd si augura che il 27 febbraio sia una bella giornata di sole che inviti i cittadini a trascorrere l'intera giornata a Varazze, a Pietra Ligure o quanto meno sul lago Maggiore.

Ma per Ballarè c'è ancora un ulteriore pericolo,

che ancora non si può dire del tutto sedato: la direzione regionale del Pd. La candidatura Ballarè è giudicata da Morgando (segretario regionale del partito) e soci una candidatura debolissima, che non unisce il partito, figlia di logiche locali, di vendette e regolamenti di conti interni al partito novarese e che rischia di portare il principale partito di opposizione (almeno finché i numeri reggono) ad una sconfitta senza precedenti in terra novarese (o per meglio dire a "casa di Cotta"). E a Torino pur in assenza di "attributi" (avrebbero potuto commissariare il Pd novarese mesi fa) si sta pensando sempre più incessantemente ad un "golpe" e alla presentazione di una candidatura forte e senza far ricorso alle primarie e a questo punto il nome di Carlo Colzani (segretario della Cisl) potrebbe tornare prepotentemente in gioco e allora la "carrozza" con cui il Pd novarese ha pensato di andare alla conquista del Comune di Novara potrebbe rivelarsi, come nella fiaba di Cenerentola, solo una "zucca vuota".

Eugenio Di Maio